



mischiandole alla finzione, così come fa un croupier di razza con le carte. Il vecchio e il nuovo ritornano anche nei disegni di stile antiquato che si suppone siano stati scelti o copiati chissà dove dalla brava grafica, Élodie Saracco, in compagnia di antiche incisioni. Davvero di pregio quelle tratte da *Il conte di Gabalis* dell'aba-

te Montfaucon de Villars, un'edizione del Settecento per un'opera che data al 1670. Del resto qui i trattati antichi ci sono, per quanto manipolati per essere meglio digeriti da un pubblico vasto. Abbiamo un testo del 1691 di Robert Kirk dedicato alle fate, ai fauni e agli elfi. C'è poi la bella storia *Il Silfo innamorato*, partorita

dalla fantasia di un anonimo nel 1730. Per il resto c'è da volare con la fantasia, sentendosi un po' Ulisse e un po' Alice. Per scoprire che le fate si cibano di latte, burro, miele e zafferano, non disdegnando i pistilli dei fiori, e che desiderano fare coppia con un terrestre per ottenere l'immortalità dell'anima. Ci sono poi la classificazione

delle Ondine e la romantica storia di Lancelot, il cavaliere della Tavola Rotonda che rifiuta Ginevra per amore di una ninfa. Siamo insomma tra i monasteri terrestri della Provenza e le terre immaginarie di Avalon, in un gioco di fantasia sotto il quale si nascondono tanta mitologia nordica e un pizzico di tradizione mediterranea. Del

resto, il libro dichiara la volontà di distoglierci dal reale fin dalla copertina in similpelle stampata a caratteri gotici. Vuole entrare in una calza appesa come ultima strenna. In fondo se lo merita: è un buon premio di consolazione per chi non vi troverà una fata in carne e ossa.

CLAUDIA GUALDANA

# BOTTE DA LETTERATI

## Elido Fazi e Melissa P. Lite a colpi di spazzola



La scrittrice era fidanzata col figlio dell'editore. Ma ora in un'intervista al "Fatto" lo accusa: non mi ha pagato quel che mi doveva. Lui smentisce: cerca pubblicità

PAOLO BIANCHI

Appena rientrato da una vacanza nell'Oceano Indiano, ieri mattina l'editore Elido Fazi ha trovato ad attenderlo una brutta sorpresa. Un'intervista sul quotidiano *Il Fatto*. Parla Melissa Panarello, alias Melissa P., la scrittrice che ancora minorenne realizzò il pieno di vendite con *Cento colpi di spazzola prima di andare a dormire*, libro pubblicato dallo stesso Fazi. Una vicenda farcita di sesso estremo e ambientata nella provincia di Catania, venduta come autobiografica. Andò subito in testa alle classifiche, rese celebre l'autrice, le permise di pubblicare ancora, sempre con lo stesso editore.

L'intervista, raccolta da Luca Telese, contiene però una gragnuola di accuse. Secondo la ragazza (che oggi ha 25 an-

ni) Fazi sarebbe un uomo dall'«assenza di cuore», «un egocentrico, un Berlusconi venuto male». Ma, più che altro, un editore che non vuole pagare i cospicui dritti d'autore. Dai rendiconti del primo anno sarebbero risultati 160mila euro, che però, secondo l'autrice, sarebbero stati pagati a rilente.

Poi, più nulla, anche se le vendite dichiarate, nel tempo, avrebbero lasciato supporre che la somma dovuta fosse molto più alta. Poi, un anticipo per il secondo libro di «soli» 20mila euro, pochi, considerato il successo del primo. Nel frattempo Melissa si era fidanzata con il figlio di Elido, Thomas, ma il «suocero», sempre secondo la versione di lei, continua a tener stretti i cordoni della borsa. Niente denaro per il contratto cinematografico e, dal 2008, quan-

do anche la relazione con Thomas s'interrompe, niente più rendiconti. Allora lei minaccia una causa e ottiene ancora 70mila euro, più i diritti dei libri (che nel frattempo sono tre). Ma, dice lei, tutto è stato ormai assorbito per il pagamento di un mutuo acceso su una casa.

Elido Fazi, che nel frattempo, l'anno scorso, ha concluso le trattative per la vendita della casa editrice al Gruppo Gems, rimanendone pro tempore direttore editoriale, da noi raggiunto al telefono, si mostra seccato delle esternazioni della sua ex autrice e «nuora», ma anche tranquillo e sicuro di sé. «Devo valutare attentamente il contenuto dell'articolo», esordisce «prima di rilasciare dichiarazioni definitive. Però, a un primo esame, posso dire che un giornale che si chiama

### SUCCESSO MONDIALE



La scrittrice catanese Melissa Panarello (1985), autrice del libro italiano di maggiore tiratura degli anni 2000: *Cento colpi di spazzola prima di andare a dormire*. Nel tondo, l'editore Elido Fazi

*Il Fatto* dovrebbe verificare attentamente dichiarazioni di questo genere e assicurarsi che corrispondano, appunto, a fatti concreti. Invece mi sembra di notare una grande quantità di inesattezze. E a questo proposito, non posso neanche escludere l'ipotesi di una querela. Ne parlerò con il mio avvocato».

Nel pomeriggio di ieri Fazi aggiunge carne al fuoco: «Ho concordato un'intervista di rettifica con *Il Fatto*», spiega. «Non è vero che la scrittrice mi abbia fatto causa. Abbiamo raggiunto, in pochi minuti e tramite avvocati, un accordo.

Era in corso anche una trattativa per un libro successivo, ma non è andata in porto. Di questo è testimone l'agente letterario Piergiorgio Nicolazzini. La nostra separazione è stata dunque consensuale. Non capisco, ora, tutto questo spararmi contro. Se non che l'ultimo libro di Melissa, *Tre*, uscito per Einaudi, ha venduto pochissimo. Forse lei sta cercando di rilanciare la propria immagine, ma la sua situazione è tragica. Una brutta storia. Mi dispiace per lei. Aggiungo anche che il terzo libro di Melissa da me pubblicato, *In nome dell'amore*, ha raggiunto il 90 per cento di rese. Un disastro».

E i famosi 3 milioni di copie



I diritti cinematografici di *Cento colpi di spazzola prima di andare a dormire* furono venduti dopo soli 10 giorni. Ma Fazi non mi ha mai fatto vedere nemmeno il contratto, né dato soldi per il film. Lui ha il cuore a sinistra e il portafoglio a destra. Ora, per assenza di cuore, tutto a destra. Si è rivelato un egocentrico, un Berlusconi venuto male.

MELISSA P.

dei *Cento colpi*? «Erano molto meno, meno di un milione».

In attesa che la matassa di questo scontro si dipani, osserviamo che la stessa Melissa P. ha dichiarato di avere con il denaro un rapporto pasticciato, avendo acceso nell'euforia dei primi guadagni una serie di mutui a cui poi non riusciva a far fronte: uno anche a favore della madre, la quale, lei dice, non le avrebbe mai restituito un centesimo.

Dichiarazioni che danno la misura di una vita un po' sregolata, certo conforme alla figura dell'artista incurante delle cure materiali, ma non di quella di una persona prudente.

www.pbianchi.it

Sono arrivate le nuove app!

Sono disponibili su Appstore con nuovi contenuti multimediali

Libero

